

La ricetta di Colaninno jr. «L'impresa familiare veneta regge alla globalizzazione»

VICENZA — Il manifatturiero continua ad essere la spina dorsale dell'economia veneta e nazionale. E a trainare il settore sarà sempre il modello di azienda familiare veneta, tutt'altro che in crisi. Non ha dubbi Matteo Colaninno, il presidente nazionale dei Giovani imprenditori di Confindustria e vice presidente della Piaggio, il colosso delle due ruote che s'è mangiato l'Aprilia. E lo ha rimarcato ieri sera all'assemblea provinciale vicentina della sua organizzazione.

«Non credo a un orizzonte economico senza prospettive per il manifatturiero — spiega Colaninno, figlio del Roberto della prima grande scalata a Telecom Italia — E sono convinto che la famiglia imprenditoriale veneta sia ancora un ottimo modello, perfettamente funzionante e valido per mandare avanti l'economia del nord Italia e di tutta la penisola. L'unico punto debole è stato il non sapere dare una interpretazione nostrana al modello di globalizzazione. Questo ci ha portati alle difficoltà di questi ultimi anni».

Sull'incorporazione in Piaggio della casa veneziana di Noale Colaninno ha rifiutato qualunque commento.

Quanto alla posizione dei Giovani imprenditori nei confronti del nuovo governo e della questione settentrionale, il presidente vicentino Giuseppe Filippi afferma che il problema è piuttosto che «non si parla mai di questione strategica per il futuro non di una parte, ma di tutto il Paese, ossia la questione generazionale». Il vero problema delle nuove generazioni — secondo Filippi — sarebbe la gerontocrazia imperante in Italia. Tanto che, alle massime cariche dello Stato, compaiono persone come il presidente della Repubblica che ha 81 anni, il presidente del Senato che ha ampiamente superato la settantina e il presidente della Camera che vi si sta avvicinando. «Nell'economia — continua Filippi — i giovani devono poter dare quel contributo di idee, di passione, di entusiasmo e di dinamicità di cui il nostro Paese ha enorme bisogno. Deve essere il sistema nel suo complesso a investire di più nei giovani. Accanto a un maggior livello qualitativo della formazione serve un'organizzazione del lavoro diversa».

Marco Riatti



Matteo Colaninno

Il presidente dei
Giovani
industriali a
Vicenza. Filippi:
«Il problema? La
gerontocrazia»